



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

Certificazione Forestale multisito FSC - Forest Stewardship Council delle foreste gestite dall'Ente Foreste della Sardegna (Del. C. d. A. EFS n. 52 del 07.06.2006)

**PIANO DI GESTIONE DELLA FORESTA DI FIORENTINI (BULTEI)
PERIODO DI RIFERIMENTO 2010 – 2019**

SINTESI NON TECNICA



Gennaio 2010

Sito/Documento/Versione/Nome	SS05b9_DOC018_20100204_SintesiNonTecnicaPianoGestione
Versione del documento di riferimento	00
Autorizzata da	DStSS_GavinoPalmas
Accessibilità	Pubblico

Indice

PREMESSA	4
1. INQUADRAMENTO DELLA FORESTA DI FIORENTINI	5
2. OBIETTIVI DELLA GESTIONE FORESTALE	7
3. PRINCIPALI INDIRIZZI GESTIONALI	7
3.1. Indirizzi di gestione nelle aree di prevalente interesse produttivo	8
3.2. Indirizzi di gestione nelle aree di prevalente interesse naturalistico - paesaggistico	9
3.3. Indirizzi di gestione nelle aree di prevalente interesse protettivo	10
3.4. Indirizzi di gestione nelle aree di prevalente interesse silvopastorale	11
3.5. Indirizzi di gestione nelle aree di interesse turistico ricreativo didattico	12
3.6. Indirizzi di carattere generale per la prevenzione e la difesa dagli incendi boschivi	13
GLOSSARIO DEI TERMINI TECNICI UTILIZZATI	14

PREMESSA

Con l'approvazione del PFAR - Piano Forestale Ambientale Regionale (RAS, 2007), la Regione Autonoma della Sardegna si è dotata di uno strumento per la Pianificazione del territorio agro-forestale, individuando nei Piani Forestali Territoriali e Particolareggiati gli strumenti per il perseguimento della gestione forestale sostenibile.

Dalla fine del 2008, con l'istituzione dell'Ufficio di Coordinamento del Piano Forestale Ambientale Regionale, sono state avviate le prime attività per la redazione dei Piani Forestali; in questo contesto si inseriscono i Piani di gestione redatti dall'Ente Foreste della Sardegna in alcuni ambiti territoriali di particolare interesse economico – produttivo e naturalistico – paesaggistico (Foreste di Fiorentini, Littos, Gutturu Mannu).

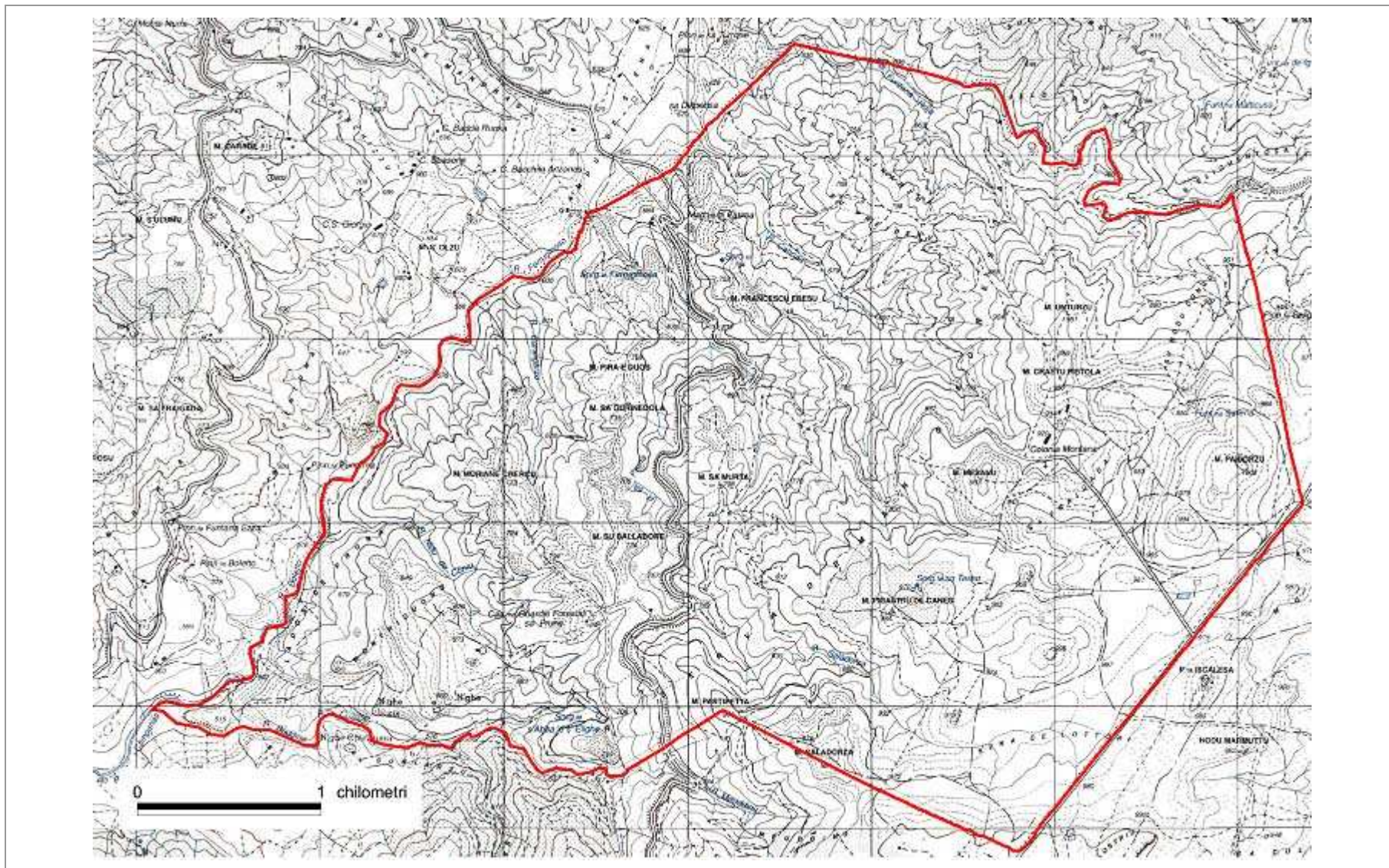
E' bene sottolineare che i piani di gestione redatti sono il risultato più concreto della politica intrapresa nell'ultimo quinquennio da Ente Foreste della Sardegna (EFS) di percorrere la strada della "*certificazione della gestione sostenibile delle foreste demaniali regionali*" nelle quali le azioni selvicolturali e le attività ad esse connesse sono prioritariamente indirizzate ad esaltare la multifunzionalità della foresta.

In attuazione della Politica Ambientale dell'EFS, approvata con deliberazione n°67 del 31.07.2009, al fine di migliorare la qualità dell'informazione nei confronti di tutti i reali e potenziali portatori di interesse, si è proceduto alla redazione di documenti di sintesi dei piani di gestione realizzati, in grado di esplicitare in maniera schematica gli obiettivi gestionali di lungo periodo e gli orientamenti/indirizzi selvicolturali per il loro perseguimento.

1. INQUADRAMENTO DELLA FORESTA DI FIORENTINI

<i>Superficie totale</i>	1.587,2251 [ha]
<i>Inquadramento amministrativo</i>	<i>Provincia:</i> Sassari; <i>Comune:</i> Bultei <i>Distretto Forestale:</i> Marghine – Goceano <i>Complesso forestale:</i> Complesso del Goceano <i>Unità gestionale di Base:</i> Foresta Demaniale di Fiorentini
<i>Anno di Istituzione</i>	1886
<i>Ente proprietario</i>	Regione Autonoma della Sardegna
<i>Ente gestore / Titolo</i>	Ente Foreste della Sardegna (Ente Regionale dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, non avente natura economica) / Concessione novanta novennale dal momento dell'istituzione dell'Ente gestore che vi conduce lavori in economia con proprio personale direttivo, tecnico ed operaio
<i>Inquadramento fisico ambientale</i>	<p>La maggior parte del territorio della F. D. di Fiorentini è interessato dalla presenza di metamorfiti (scisti, scisti arenacei, argilloscisti, ecc.) del Paleozoico e da rocce intrusive (graniti, granodioriti, leucograniti, ecc.) del Paleozoico.</p> <p>La quasi totalità del complesso di Fiorentini (95 %) afferisce alla fascia montana, di cui metà è al di sotto degli 800 m s.l.m. e metà è al di sopra degli 800 m s.l.m. Le aree di bassa montagna presentano aspetto più acclive (pendenza tra il 20 e il 60 % per oltre il 33 % della superficie), mentre le aree di media montagna si presentano sia a morfologia sub pianeggiante - ondulata (17 % della superficie) che a morfologia più aspra (pendenze tra il 20 e il 40 % su circa il 18% della superficie).</p> <p>La pressoché totalità del territorio del complesso di Fiorentini è costituita da sistemi forestali, in gran parte rappresentati da boschi di latifoglie, con un minimo contributo di boschi misti di conifere e latifoglie e di boschi di conifere. La restante parte è costituita sostanzialmente da sistemi agrozootecnici estensivi rappresentati da prati artificiali e aree a pascolo naturale. Con riferimento ai sistemi forestali, le formazioni più rappresentative sono i boschi di sughera, i boschi di leccio ed i boschi di querce caducifoglie.</p> <p>Le sugherete presenti appartengono alla serie sarda centro-occidentale edafo-mesofila, mesomediterranea, della sughera (<i>Viola dehnhardtii-Quercetum suberis</i>). Essi sono caratterizzati da mesobosco dominato da <i>Quercus suber</i> con querce caducifoglie ed <i>Hedera helix</i>. Lo strato arbustivo, denso, è caratterizzato da <i>Pyrus spinosa</i>, <i>Crataegus monogyna</i> ed <i>Erica arborea</i> e <i>Cytisus villosus</i>. Tra le lianose sono frequenti <i>Tamus communis</i>, <i>Rubia peregrina</i>, <i>Smilax aspera</i>, <i>Rosa sempervirens</i> e <i>Lonicera implexa</i>.</p> <p>I boschi di leccio sono ascrivibili alla serie sarda centro-occidentale calcifuga, meso-supratemperata, del leccio (<i>Saniculo europaeae-Quercetum ilicis</i>). Essi sono rappresentati da mesoboschi dominati nello strato arboreo da <i>Quercus ilex</i> ed <i>Ilex aquifolium</i>, con <i>Crataegus monogyna</i>, <i>Rubia peregrina</i> ed <i>Hedera helix</i> caratterizzati dalla presenza di <i>Erica arborea</i>, <i>Rubus ulmifolius</i> e <i>Cytisus villosus</i> nello strato arbustivo.</p> <p>I querceti caducifogli presenti afferiscono alla serie sarda centrale della quercia di Sardegna (<i>Ornithogalo pyrenaici-Quercetum ichnusae</i>); si tratta di boschi caducifogli climatofili ed edafo-mesofili con strato fruticoso a basso ricopimento e strato erbaceo costituito prevalentemente da emicriptofite scapose o cespitose e geofite bulbose. su substrati litologici di natura non carbonatica, ed in particolare su basalti, andesiti, trachiti e metarenarie nella Sardegna centro-settentrionale.</p>

Localizzazione della Foresta di Fiorentini



2. OBIETTIVI DELLA GESTIONE FORESTALE

Gli obiettivi prioritari individuati dal Piano di Gestione prevedono la difesa e conservazione del suolo, la tutela della biodiversità e dell'ambiente, la valorizzazione delle funzioni produttive del bosco, la valorizzazione dei servizi erogati dalla foresta per la sicurezza delle comunità locali e per il sostegno alle economie locali.

Tali obiettivi di carattere generale sono perseguiti mediante una gestione forestale pianificata che prevede per il prossimo decennio:

- > la prosecuzione delle azioni di miglioramento dei soprassuoli forestali di latifoglie privilegiando le funzioni protettive e naturalistiche del bosco;
- > la prosecuzione degli interventi di valorizzazione economico produttiva della foresta mediterranea, ed in particolare delle sugherete;
- > il mantenimento e miglioramento dei tipici sistemi agroforestali dell'area (pascoli arborati) per finalità multiple (ricostruzione di habitat, produttivo, miglioramento del paesaggio, ecc.);
- > la realizzazione di interventi infrastrutturali finalizzati al miglioramento della fruizione delle aree montane con finalità turistico-ricreative;
- > la promozione di attività di informazione e sensibilizzazione sulle problematiche della foresta mediterranea.

3. PRINCIPALI INDIRIZZI GESTIONALI

Nei paragrafi successivi mediante una serie di schede sintetiche sono evidenziate le principali tipologie colturali presenti nel complesso forestale, che per esigenze di sintesi e schematizzazione sono state raggruppate in base alla funzione prevalente: produttiva, protettiva, naturalistico-paesaggistica, turistico ricreativa.

Per ciascuna tipologia colturale sono poi evidenziati i relativi orientamenti gestionali

E' tuttavia opportuno sottolineare che la gestione prospettata per le foreste demaniali, individuate dal Piano Paesaggistico Regionale come componenti dell'articolato sistema regionale di aree protette, tende ad esaltare i caratteri di multifunzionalità dei soprassuoli presenti.

.

3.1. Indirizzi di gestione nelle aree di prevalente interesse produttivo



Formazioni forestali	Tipologie colturali	Orientamenti gestionali
Sugherete pure (tendenzialmente coetaneiformi / talvolta a struttura irregolare, frutto di interventi colturali che hanno privilegiato la sughera rispetto alle altre specie di interesse forestale)	> Sugherete pascolate e prive di strato arbustivo;	> Mantenimento sughereta specializzata nei casi di popolamenti vigorosi e ottimo stato fitosanitario; > Avviamento a maggiore complessità nei popolamenti sovra pascolati e mediamente vigorosi, accompagnati da interventi a carattere fitosanitaria > Regolamentazione delle attività zootecniche in funzione del grado di vulnerabilità delle diverse tipologie di sughereta;
	> Sugherete a copertura variabile, con uno strato arbustivo denso e compatto prevalentemente edificato da sclerofille (erica) e citiso;	
	> Sugherete a struttura tendenzialmente disetaneiforme, grado di copertura elevato, con presenza di strato arbustivo non continuo, ma particolarmente sviluppato in presenza di piccole chiarie o di rarefazione della copertura;	
Sugherete miste (la componente principale di questi consorzi misti è costituita dalla sughera)	> Sugherete miste con roverella e strato arbustivo denso e compatto prevalentemente edificato da sclerofille (erica) e citiso;	> Mantenimento della funzione produttiva; > Avviamento a maggiore complessità; > Rinaturalizzazione: interventi di diversificazione strutturale e compostiva;
	> Sugherete miste con leccio; la componente sughera, generalmente monocaule, edifica il piano dominante e il leccio (ceduo) quello dominato;	
	> Sugherete miste con roverella e leccio, a struttura irregolare;	

3.2. Indirizzi di gestione nelle aree di prevalente interesse naturalistico - paesaggistico



Formazioni forestali	Tipologie colturali	Orientamenti gestionali
Formazioni forestali a prevalenza di Pino laricio di origine artificiale	<ul style="list-style-type: none"> > Fustaia di conifere non autoctone (pino laricio), derivanti da rimboschimenti eseguiti in epoca storica con finalità sperimentali (parcelle del Pavari); 	<ul style="list-style-type: none"> > Gestione conservativa (tagli fitosanitari) finalizzata al mantenimento di impianti di natura sperimentale di rilevanza storico-scientifica;
Formazioni a prevalenza di fillirea	<ul style="list-style-type: none"> > Cedui mediterranei invecchiati edificati da fillirea e leccio, testimonianza di passati utilizzi anche di specie della macchia per la produzione di legna da ardere 	<ul style="list-style-type: none"> > Evoluzione naturale guidata mediante monitoraggio delle dinamiche evolutive dei popolamenti;
Altre formazioni complesse	<ul style="list-style-type: none"> > Fasce di rispetto lungo corsi d'acqua e impluvi; > Aree caratterizzate dalla presenza di alberi monumentali e/o vetusti; > Aree caratterizzate dalla presenza di specie rare/minacciate/protette. 	<ul style="list-style-type: none"> > Gestione finalizzata a limitare fattori di disturbo di natura antropica in corrispondenza di habitat o in presenza di specie di particolare interesse per il mantenimento/miglioramento della biodiversità.

3.3. Indirizzi di gestione nelle aree di prevalente interesse protettivo



Formazioni forestali	Tipologie colturali	Orientamenti gestionali
Leccete pure	> Leccete pure costituite da cedui in fase di avviamento (comprendendo sia cedui invecchiati, che fustaie transitorie);	> Avviamento ad alto fusto;
	> Leccete costituite da cedui invecchiati a prevalenza di leccio in situazioni particolari di rischio idrogeologico;	> Evoluzione naturale (conversione al alto fusto nel lungo periodo per via naturale); > Monitoraggio delle dinamiche evolutive;
Leccete miste con latifoglie sempreverdi	> Leccete generalmente costituiti da cedui invecchiati edificati da leccio e altre latifoglie sempreverdi (prevalentemente fillirirea);	> Evoluzione naturale (conversione al alto fusto nel lungo periodo per via naturale); > Monitoraggio delle dinamiche evolutive;
	> Leccete con latifoglie sempreverdi (sughera) costituite da cedui di leccio sotto fustaia di sughera;	> Avviamento ad alto fusto;
Leccete miste con latifoglie decidue	> Leccete con latifoglie decidue (roverella s. l.) in avviamento (comprendendo sia cedui invecchiati, che fustaie transitorie);	> Avviamento ad alto fusto;
Querceti caducifogli puri	> Querceti caducifogli puri costituiti tendenzialmente da fustaie transitorie;	> Avviamento ad alto fusto;
Querceti caducifogli misti con latifoglie sempreverdi	> Querceti caducifogli con latifoglie sempreverdi (leccio) in cui la roverella assume aspetto di fustaia (transitoria) e il leccio di ceduo invecchiato;	> Avviamento ad alto fusto;
	> Querceti caducifogli con latifoglie sempreverdi (sughera, sughera e leccio) costituite tendenzialmente da soprassuoli a struttura irregolare;	> Avviamento ad alto fusto;
Formazioni forestali a prevalenza di Pino laricio di origine artificiale	> Fustaie di conifere non autoctone (pino laricio) di origine artificiale realizzate con finalità sistematorie.	> Rinaturalizzazione;

3.4. Indirizzi di gestione nelle aree di prevalente interesse silvopastorale



Formazioni forestali	Tipologie colturali	Orientamenti gestionali
Querceti mediterranei radi su formazioni erbacee	<ul style="list-style-type: none"> > Formazioni forestali miste a roverella e sughera, a struttura irregolare, densità scarsa (<30%) o in altri casi distribuite a gruppi, generalmente edificate da elementi maturi o stramaturi, caratterizzate dall'assenza di uno strato arbustivo a causa del pascolamento. > Sugherete prive di strato arbustivo, a copertura scarsa, e talvolta distribuite a gruppi; non è possibile riconoscere una precisa struttura ma spesso è presente novellame affermato di specie di interesse forestale. > Leccete aperte e rade, a copertura scarsa, talvolta distribuite a gruppi, spesso edificate da elementi maturi o stramaturi, su formazioni erbacee. 	<ul style="list-style-type: none"> > Regolamentazione e razionalizzazione del pascolamento; > Interventi localizzati finalizzati alla protezione della rinnovazione affermata delle specie di interesse forestale (creazione di zone di esclusione dal pascolo mediante strutture temporanee e rimovibili);
Formazioni erbacee	<ul style="list-style-type: none"> > Formazioni erbacee a prevalenza di graminacee e leguminose frutto di passati interventi di miglioramento pascolo; generalmente si presentano a copertura continua. 	<ul style="list-style-type: none"> > Regolamentazione del pascolo sia in termini di carichi, periodi e tempi di pascolamento per la conservazione e il miglioramento qualitativo dei cotici erbacei.

3.5. Indirizzi di gestione nelle aree di interesse turistico ricreativo didattico



<u>Tipologie</u>	<u>Indirizzi gestionali</u>
Aree attrezzate per la sosta (fonti, aree pic nic, punti panoramici attrezzati)	<ul style="list-style-type: none"> > Azioni colturali finalizzate al mantenimento delle condizioni di idoneità alla fruizione turistica (Bosco Parco); > Azioni colturali per la riduzione del rischio di incendio (selvicoltura di prevenzione); > Manutenzione ordinaria delle opere connesse (staccionate, cartellonistica indicativa e pannellistica descrittiva, aree di sosta); > Restauro conservativo delle infrastrutture; > Attivazione di campagne informative e sostegno ad azioni educative.
Aree attrezzate per campeggio montano	
Rete sentieristica del Goceano	
Aree attrezzate per attività a carattere didattico (vivai, strutture museali)	
Strutture di accoglienza e punti informativi	

3.6. Indirizzi di carattere generale per la prevenzione e la difesa dagli incendi boschivi



<u>Considerazioni generali</u>	<u>Indirizzi gestionali*</u>
<p>Gli incendi boschivi costituiscono una delle maggiori cause di degrado e desertificazione in ambiente mediterraneo; lo strumento di pianificazione e di programmazione finanziaria delle attività di prevenzione e lotta a livello regionale è costituito dal Piano Regionale Antincendio, che ha valenza regionale.</p> <p>Con riferimento agli aspetti operativi specifici relativi alla Foresta Demaniale di Fiorentini, l'Ente gestore sulla base delle indicazioni della Giunta regionale, ha predisposto un piano particolarmente articolato a livello di Complesso Forestale (Goceano) basato su azioni di prevenzione e lotta agli incendi boschivi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> > Esecuzione con cadenza annuale di interventi di "selvicoltura preventiva" (ripuliture localizzate nelle aree più accessibili e frequentate, per la riduzione del potenziale di innesco degli incendi); > Mantenimento dell'efficienza della rete di infrastrutture dedicate all'antincendio (fasce parafuoco, punti di attingimento, viabilità principale e secondaria). <p>* E' opportuno sottolineare che tutti gli interventi selvicolturali tesi a migliorare le condizioni del bosco in termini di efficienza biologica e stato vegetativo contribuiscono ad aumentare la resilienza dei popolamenti ai fattori perturbativi, tra i quali gli incendi.</p>

GLOSSARIO DEI TERMINI TECNICI UTILIZZATI

Avviamento a maggiore complessità	(Vedi) <u>Rinaturalizzazione</u>
Capacità di carico biologica	Viene in riferita ad un dato territorio o porzione di esso (ad esempio uno specifico ecosistema e rappresenta la soglia massima di presenza (ad esempio del flusso turistico-ricreativo) senza che si verifichino fenomeni di degradazione.
Capacità di carico sociale	Soglia massima di flusso (turistico –ricreativo) sostenibile senza che si generino conflitti sociali con le comunità locali (senso di espropriazione).
Ceduo invecchiato	Bosco ceduo lasciato crescere oltre l'età abituale del turno (Bernetti, 2005). Il ceduo invecchiato rappresenta uno degli stadi per l'avviamento ad alto fusto.
Complesso forestale	Nella Pianificazione forestale assume il significato di azienda forestale, nella sua interezza, comprendendovi oltre al bosco, che rappresenta la frazione più importante, anche le altre categorie di uso del suolo eventualmente presenti (pascolo, seminativo, incolti produttivi, improduttivi). In altri termini il complesso forestale rappresenta l'oggetto della pianificazione particolareggiata (vedi <u>Piano Forestale Particolareggiato</u>). Nel caso di un <u>Piano di Assestamento</u> si utilizza il termine "Complesso assestamentale".
Conversione	Cambiamento di forma di governo di un bosco; quella più conosciuta ed applicata è la conversione dal governo a ceduo a quello a fustaia.
Distretto forestale	Unità di riferimento della Pianificazione Forestale a scala territoriale, introdotta in Sardegna con l'approvazione del Piano Forestale Regionale Ambientale. In Sardegna sono stati individuati 25 Distretti Forestali che rappresentano "una porzione di territorio entro la quale è riconosciuta una omogeneità di elementi fisico-strutturali, vegetazionali, naturalistici e storico culturali" (RAS, 2007b).
Evoluzione naturale guidata	Orientamento gestionale che tende a lasciar evolvere naturalmente le formazioni forestali o preforestali; oltre ad azioni di monitoraggio delle tendenze evolutive dei popolamenti, sono previsti interventi minimali per accelerare quei processi che porteranno alla costituzione di una copertura forestale stabile. Gli interventi si connotano come puntuali e a carattere estremamente selettivo, quali quelli realizzati per regolare la composizione della formazione forestale o ancora per controllare l'eventuale presenza di specie invasive o a comportamento invasivo.
Foreste Demaniali della Regione Autonoma della Sardegna	Foreste ricadenti nel Demanio Regionale (di proprietà della Regione Autonoma della Sardegna), sulle quali vige il vincolo di inalienabilità. Sono gestite in concessione novantanovenale dall'Ente Foreste della Sardegna (la concessione è riferita all'anno 1999, anno di istituzione dell'Ente Foreste della Sardegna) secondo quanto previsto dalla LR 24/99.
Fustaia transitoria	I cedui avviati ad alto fusto prendono il nome di fustaie transitorie; la conversione a fustaia vera e propria avverrà successivamente, nel momento in cui si insedierà la rinnovazione da seme (modificato da Bernetti, 2005).
Governo a ceduo	Insieme di sistemi selvicolturali nei quali la rinnovazione naturale è basata sulla rigenerazione di polloni da ceppaia. ... L'efficienza economica ed ambientale di un bosco ceduo dipende dai caratteri stazionali, dalla capacità di rigenerazione propria della specie, dalla densità delle ceppaie, dal numero di polloni per ceppaia e dalla qualità e dalla distribuzione delle matricine (Bernetti, 2005).
Governo a fustaia	Insieme di sistemi selvicolturali che prevedono la rinnovazione del bosco per via naturale (da seme) o per via artificiale (attraverso il ricorso alla piantagione o alla semina diretta). (Bernetti, 2005)
Governo misto ceduo fustaia	Sistema selvicolturale che prevede una combinazione stratificata tra un bosco ceduo (che costituisce il piano dominato) e un insieme di matricine delle quali le più vecchie hanno lo sviluppo di piante di alto fusto (piano dominante). (Benetti, 2005).

Lavori in economia	Nel settore forestale per lavori in economia si intendono tutti gli interventi selvicolturali e infrastrutturali condotti direttamente dall'Amministrazione forestale con propri dipendenti e non affidati in appalto a soggetti esterni.
Piano di Assestamento (PdA)	Costituisce la tipologia più tradizionale e diffusa di <u>Piano Forestale Particolareggiato</u> , e viene redatto per governare quei boschi in cui vengano ravvisate destinazioni produttive; tradizionalmente il PdA mira a mantenere nei boschi a destinazione produttiva una produzione costante e sostenibile. (modificato da Bernetti, 2005).
Piano di gestione forestale (PGF)	Vedi <u>Piano Forestale Particolareggiato</u>
Piano forestale particolareggiato (PFP)	Rappresenta lo strumento per la pianificazione dell'azienda forestale, mediante il quale è possibile attuare l'uso sostenibile delle risorse forestali (Forum Foreste). Si tratta di un documento, in molti casi con efficacia giuridica, redatto per un'azienda forestale o un consorzio di aziende in cui si definiscono puntualmente le destinazioni dei singoli tipi di bosco e si evidenziano i tagli consentiti entro il periodo di validità stabilito (10-15 anni). (modificato da Bernetti, 2005)
Regolamentazione delle attività zootecniche	Insieme delle attività tese al mantenimento dell'efficienza ecologica dei sistemi forestali e agroforestali nei quali la componente vegetale viene utilizzata come risorsa foraggiera direttamente con il pascolamento (RAS, 2007b).
Rinaturalizzazione	Approccio culturale tendente a favorire l'evoluzione verso formazioni forestali formate da specie naturalmente presenti nell'ambiente. Una definizione più completa fa riferimento alla capacità del sistema di aumentare autonomamente la propria complessità e biodiversità (Nocentini, 2006).
Selvicoltura di prevenzione	Una moderna impostazione della difesa dagli incendi boschivi contempla anche l'attuazione d'interventi di prevenzione. Fra questi, massima rilevanza, assumono quelli selvicolturali che hanno lo scopo di ridurre la biomassa bruciabile: taglio dell'erba, potatura sul secco, diradamenti, rinaturalizzazione di formazioni con eliminazione delle specie alloctone ad alta infiammabilità e raccolta dei residui delle lavorazioni boschive. Questi interventi hanno vari vantaggi fra i quali si possono ricordare i seguenti: ridurre la probabilità d'innescio, permettere una maggior cura del bosco anche per altri fini (diradamenti), consentire una miglior fruibilità delle formazioni e una maggiore sicurezza nel lavoro (raccolta dei residui di potatura sul secco). A fianco a questi vantaggi si possono segnalare anche i seguenti svantaggi: costi elevati, riduzione della biodiversità (per asportazione della necromassa), alterazione dei cicli biogeochimici dell'ecosistema. (http://www.parcocollieuganei.com/progetti/progetto_boschi/testo)
Sughereta specializzata	Popolamento forestale puro o a prevalenza di sughera oggetto di trattamenti ed interventi selvicolturali a carattere intensivo orientati alla massimizzazione della produzione di sughero gentile. Si tratta quindi di popolamenti generalmente molto semplificati ed inquadrabili come veri e propri agro-ecosistemi.
Tipologia forestale	Sistema di classificazione dei popolamenti forestali che si basa su un approccio complesso che tiene in considerazione la fisionomia (composizione), le caratteristiche ecologiche della stazione presa in considerazione (...), nonché gli aspetti selvicolturali (sistema selvicolturale). La definizione comunemente accettata e proposta da Del Favero (2001) è la seguente: "...insieme d'unità floristico-ecologico-selvicolturali sulle quali è possibile basare.. la pianificazione forestale territoriale. Si tratta di uno schema di classificazione con evidente significato applicativo, semplificato rispetto a quelli predisposti con finalità di carattere strettamente scientifico.. e che prevede per ciascuna unità evidenziata (tipologia) la formulazione di indicazioni tecnico-selvicolturali".